



Daniela Dessi e Fabio Armiliato nella celebre opera verdiana



I due artisti genovesi sono anche compagni nella vita

## Monaco canta l'amore di Verdi

Grande lirica al Grimaldi Forum con "La forza del Destino" interpretata dai genovesi Dessi-Armiliato

GRANDE LIRICA a Montecarlo per esaltare l'amore tormentato e impossibile, la sensibilità e la passione di una delle più celebri opere di Verdi. Il 25, 27 e 29 gennaio l'Opéra di Monte-Carlo mette in scena "La forza del destino" di Giuseppe Verdi, un'opera in quattro atti, su libretto di Francesco Maria Piave, che fin dalla sua prima rappresentazione, nel 1862 a San Pietroburgo, fu accolta entusiasticamente ma Verdi, non completamente soddisfatto, la rimaneggiò e la ripresentò nella versione definitiva al Teatro alla Scala di Milano nel 1869.

È la drammatica storia dell'amore tormentato tra Leonora (soprano) e don Alvaro (tenore). "La forza del destino" fu rappresentata all'Opéra di Monte-Carlo nel 1964 solo due volte; oggi viene riproposta nel grande teatro della Salle des Princes, al Grimaldi Forum.

Gli amanti, Leonora ed Alvaro, sono interpretati da una delle coppie più celebri dell'attuale firmamento operistico, Daniela Dessi e Fabio Armiliato, entrambi genovesi e compagni anche nella vita. Queste due stelle della lirica hanno calcato le scene dei maggiori teatri del mondo, dalla Scala di Milano all'Arena di Verona, dal Metropolitan di New York all'Opera di Berlino, ma anche Vienna, Parigi, Tokio e moltissimi altri templi della lirica, riscuotendo sempre grandi successi.

**"La Forza del Destino" per voi è una prima assoluta. Tecnicamente è un'opera impegnativa?**

Fabio: «È vero, è un debutto per entrambi. E una di quelle opere dove si vede già un Verdi maturo che anticipa le idee dell'opera moderna come poi farà con Don Carlos, Otello e Falstaff; quindi esiste ancora qualche piccolo embrione di recitativo del Verdi prima maniera, al quale si meschia già il senso



Il Grimaldi Forum del Principato di Monaco

della frase verdiana di ampio respiro. Per interpretare quest'opera occorre avere grande esperienza perché ha una tessitura complessa, con arie lunghe e duetti intensi, ci vuole un controllo notevole della voce». Daniela: «Sì, anche secondo me, perché spesso Verdi mette insieme vari tipi di vocalità. Per Leonora, ad esempio, meschia la struttura vocale del soprano lirico, lirico-leggero, con note basse e acuti tenuti, tipici del Verdi drammatico. Insomma, è una parte verdiana a tutto tondo, piuttosto difficile anche se bella e di grande rilievo».

**Avete lavorato nei maggiori teatri del mondo. È la prima volta che cantate all'Opéra di Monte-Carlo?**

Daniela: «Sì, è la prima volta che cantiamo qui e ci fa molto piacere. Il posto è incantevole e devo dire che si lavora davvero bene in questo teatro, con persone attente e competenti. Quando si porta in scena "La forza del destino" è sempre di per sé un avvenimento, perché non tutti sono in grado di interpretarla. Bisogna trovare il cast giusto, un basso importantissimo, accanto ad un soprano, un tenore e un baritono tutti di spessore e un grande coro, che qui è

diretto da un ottimo maestro come Stefano Visconti».

Fabio: «Anche per me è la prima volta che canto a Monte-Carlo. L'impatto è ottimo. Il pubblico in genere è molto vario, non solo locale ma internazionale. Ma la cosa interessante per gli appassionati è il nostro debutto in quest'opera che merita di essere riportata ai fasti popolari che ha avuto in passato».

**Siete entrambi genovesi, anche se il vostro lavoro vi porta spesso a viaggiare e ora vivete a Brescia. Vi sentite ancora legati a Genova?**

Fabio: «Io ho un rapporto bellissimo con Genova, perché la sento la mia città, vi ho vissuto fino a otto anni fa e le mie radici affondano in questa terra che amo molto. E a Genova dove ho iniziato ad amare il canto, grazie a mio padre che mi ha educato all'ascolto. Ricordo che a sette anni mi portarono al teatro, che allora era il Margherita, a sentire la mia prima opera, "Andrea Chénier", e forse proprio in quel momento è scattata in me questa passione per la lirica. Mi sono diplomato al conservatorio Paganini di Genova e da lì ho continuato il mio cammino professionale».

Daniela: «Anche il mio amore per il canto è nato a Genova, dove sono stata iniziata da una zia che era un'ottima contralto e della quale ho seguito le

orme. Poi da ragazzina mi sono trasferita a Brescia dove ho studiato al conservatorio. Comunque a Genova ho iniziato la mia carriera professionale, al teatro dell'Opera Giocosa, dove cantavo un repertorio settecentesco e questo è stato il mio trampolino di lancio. E anche vero che da quando avevo 11 anni vivo a Brescia dove mi sono inserita benissimo, ma quando da Brescia vengo in Liguria, appena passo il Turchino e vedo il mare e il cielo blu, mi si allarga il cuore».

**Siete una coppia anche nella vita. Come è nata la vostra relazione?**

Daniela: «Ci siamo conosciuti nel 1997 durante un tour a Tokio con il Metropolitan di New York. Abbiamo simpatizzato subito. Fabio era una persona molto diversa dal resto del gruppo, si distingueva soprattutto dal mondo artistico tenorile che è sempre un po' sopra le righe, lui invece era educato, pacato, silente. Da quel momento abbiamo iniziato un bel rapporto di amicizia, ma solo dopo tre anni è cambiato qualcosa e siamo diventati compagni di vita. Fabio: «Sono convinto che il fatto essere stati amici prima che amanti abbia consolidato il nostro rapporto e contano anche molto le radici liguri comuni. Una sera, poi, ci siamo trovati a cantare insieme a Nizza "Andrea Chénier" (che consideriamo la nostra opera) e in quel momento è scattato in noi qualcosa di diverso. Questa nostra intesa traspare anche sulla scena, il pubblico se ne accorge perché c'è talmente tanta energia e complicità che diventa contagiosa».

Opéra di Monte-Carlo - "La forza del destino" è al Grimaldi Forum il 25, 27 e 29 gennaio. Biglietti da 20 a 105. Telefono 00377.98.06.28.28 -00377.99.99.30.00. www.opera.mc

FRANCESCA VILLAGGIO

### FESTA DEI LIMONI

#### ISOLE ESOTICHE AL CARNEVALE DI MENTONE



Limoni e folclore a Mentone

SETTANTACINQUESIMA edizione della tradizionale

Fete du Citron. Il tema del 2008 ancora una volta in chiave esotica: "Mentone invita le isole di tutto il mondo" dal 16 febbraio al 5 marzo prossimi presso i Giardini Bioves, il Palais de l'Europe e la Promenade du Soleil. Un vero e proprio paradiso terrestre carico di frutti d'oro verrà ospitato nei giardini Bioves, dei corsi "carichi di vitamine" sul tema della fantasia e dell'esotismo lungo la promenade du Soleil, originalità e spettacoli magici faranno parte del programma della tradizionale Fête du Citron de Menton che ogni anno accoglie circa duecentomila visitatori provenienti da ogni angolo del mondo.

Questa settantacinquesima edizione farà sognare i paradisi lontani dato che saranno le isole più belle del mondo ad essere il tema portante della rassegna, un cult del calendario eventi in Costa Azzurra. Ecco allora la Martinica e la Guadalupa, Tahiti, Cuba, la Nuova Zelanda, la Groenlandia, il Madagascar, il Giappone, la Sicilia e la Corsica. Insomma, il meglio dei più grandi carnevali di tutto il mondo. Per i venti giorni lungo le strade sfileranno i frutti giganti, le fanfare e il saltimbanchi, maschere, clown e tutto quanto possa ricordare il Carnevale. Questo il programma nel dettaglio della kermesse di mentone.

Ai giardini Bioves dal 16 febbraio al 5 marzo le isole del mondo rivisitate attraverso le sculture fatte interamente di agrumi che potranno raggiungere anche i dieci metri di altezza e per la cui costruzione occorreranno oltre quindici tonnellate di arance.

Sulla promenade du Soleil sfilate nei giorni 17, 24 febbraio e 2 marzo alle 14,30 con carri di agrumi ai quali si mescoleranno coriandoli, fanfare, ballerini e gruppi folkloristici per una vera e propria festa "vitaminizzata".

I "Jardins de lumiere" la sera alle 20,30 nei giorni 16, 23, 26 febbraio e il 4 marzo: ai giardini Bioves verranno illuminate le sculture creando coreografie ed effetti ottici di grande fascino e suggestione.

### MARTEDÌ LETTERARI

## I segreti dell'Armata perduta con Valerio Massimo Manfredi

**Il teatro dell'Opera del Casinò ospita lo scrittore e saggista specializzato nei romanzi storici diventati straordinari bestseller**

GRADITO ritorno ai "Martedì Letterari" di Valerio Massimo Manfredi che questo pomeriggio al Teatro dell'Opera del casinò municipale presenta l'ultima fatica letteraria: "L'armata perduta".

Introduce lo scrittore Ito Ruscigni, curatore degli appuntamenti culturali della Casa da gioco sanremese.

Manfredi si è laureato in lettere classiche all'Università di Bologna ed ha una specializzazione in topografia del mondo antico all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha insegnato nella stessa università, all'Università di Venezia, alla Loyola University di Chicago, all'École Pratique des Hautes Etudes della Sorbona di Parigi e alla Bocconi di Milano.

Attualmente insegna presso la facoltà di Conservazione dei beni culturali di Ravenna, sede distaccata

dell'Università di Bologna.

Ha pubblicato molti articoli e saggi e ha scritto note opere di narrativa - soprattutto romanzi storici - tradotte in tutto il mondo (per un totale di circa sei milioni di copie vendute a livello internazionale).

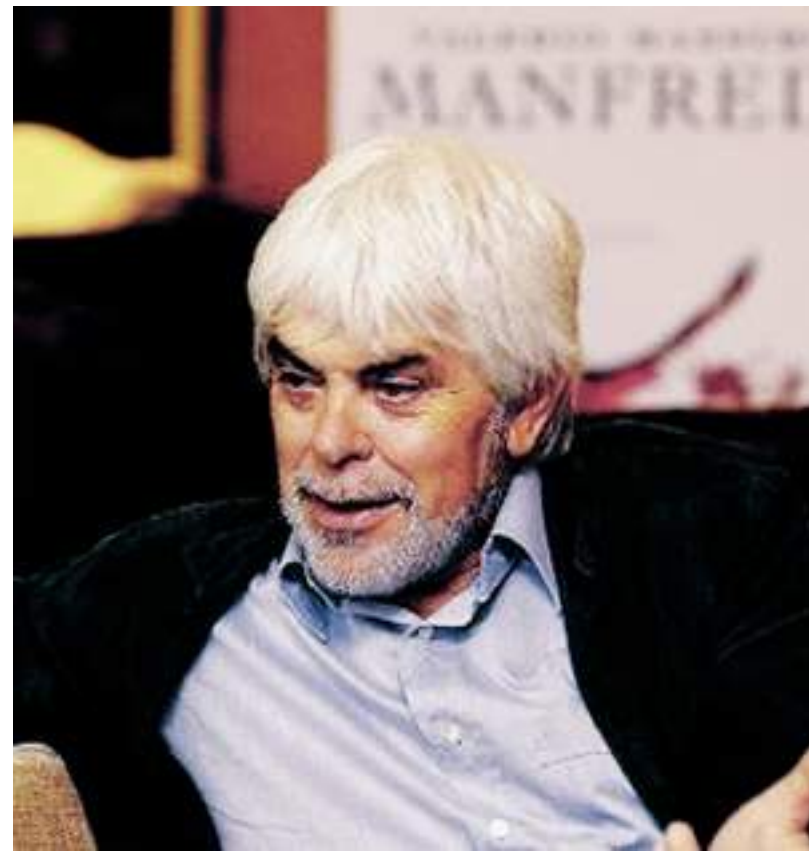
Nel 1999 è stato votato "Man of the Year" dall'"American Biographical Institute". Nel 2003 registra un documentario audio sulla figura di Alessandro Magno, usando il lavoro di ricerca svolto per la sua trilogia di romanzi di Aléxandros. Attualmente conduce il programma televisivo "Stargate - Linea di Confine" in onda già dalle stagioni 2003/04 e 2004/05 sulla rete televisiva di La7. Ha partecipato anche al programma Tetris, sempre su La 7.

"L'armata perduta" è datata 401 a.C.: sposata da trent'anni di guerra tra Atene e Sparta, la Grecia è in ginocchio. Nel momento di più profonda crisi di quei valori che resero grande la civiltà ellenica, il comandante Clearco arruola un esercito di mercenari greci. Quale sia la vera missione di questo esercito che

passerà alla storia come l'armata dei "Diecimila" non è chiaro. Si sa che dovrà addentrarsi profondamente in territori misteriosi e ostili, nel cuore stesso dell'impero persiano; si sa che è al soldo del principe Ciro, fratello del Gran Re Artaserse. La motivazione ufficiale, sgominare tribù ribelli, non convince nessuno. Alla spedizione, come di consueto, sono aggregate anche numerose donne. E allora Valerio Massimo Manfredi fa raccontare la grande epopea dell'"Anabasi" di Senofonte - resoconto dell'incredibile marcia di ritorno di quell'esercito dall'odierno Iraq attraverso l'Armenia fino al mar Nero - da una donna. E' Abira - una ragazza che abbandona il polveroso villaggio di Beth Qadà per seguire il guerriero a cavallo Xeno che un giorno le è apparso come un giovane dio, con una promessa d'amore, di avventura, di vita diversa nello sguardo - a narrare quell'eroica impresa di uomini, quella titanica sequela di battaglie campali, di agguati, di marce forzate per deserti roventi e gelide montagne, torrenti vorticosi e tundre in-

nevate: e attraverso i suoi occhi innocenti ma avidi di conoscenza come quelli di ogni donna innamorata tutto acquista un'altra luce. L'irruenza, i complotti, la furia cieca degli uomini appaiono sempre, in queste pagine, come filtrati dalla ferma dolcezza, dalla infinita capacità di sacrificio delle donne. E così la fredda lucidità di Xeno, la disumana ferocia di Menon di Tessaglia, il realismo amaro di Sophos si mescolano all'amorosa dedizione di Abira, alle raffinate seduzioni di Melissa, alla muta capacità di sopportazione di Lystra. Sembra che gli esseri umani siano costruiti per superare ogni prova e qualsiasi avversità, ma non è davvero così. C'è un limite che non si può, non si deve oltrepassare. In battaglia come nei sentimenti. Il colpo di scena finale che scioglie questa grandiosa avventura ci dirà quale sia questo limite e quale fierezza alberghi nel petto di diecimila indomiti guerrieri o di una sola donna innamorata.

L'ingresso ai Martedì letterari è libero sino ad esaurimento posti.  
CINZIA PAPERETTI



Valerio Massimo Manfredi sarà ospite oggi dei Martedì del Casinò